



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.97





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.97

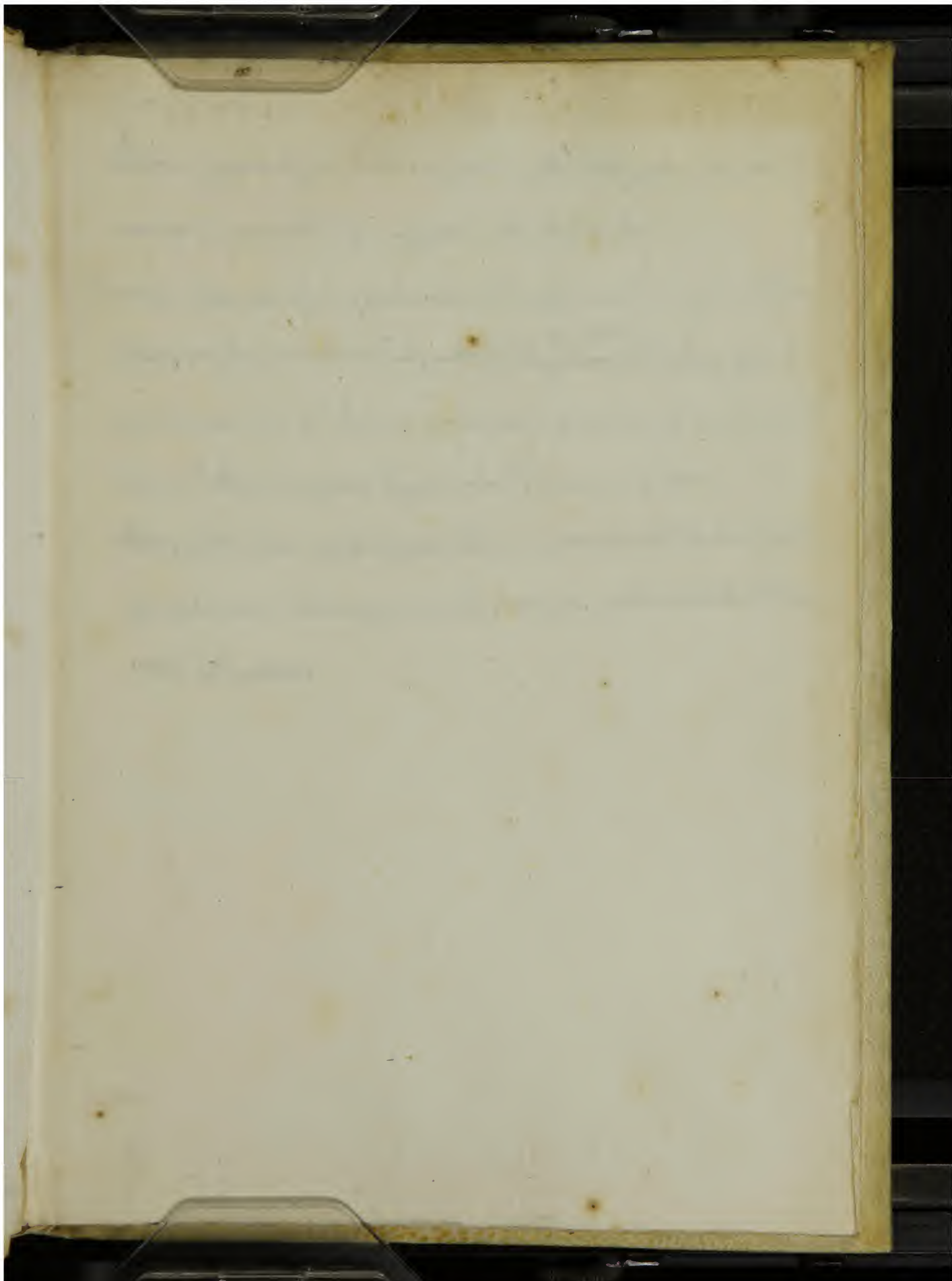


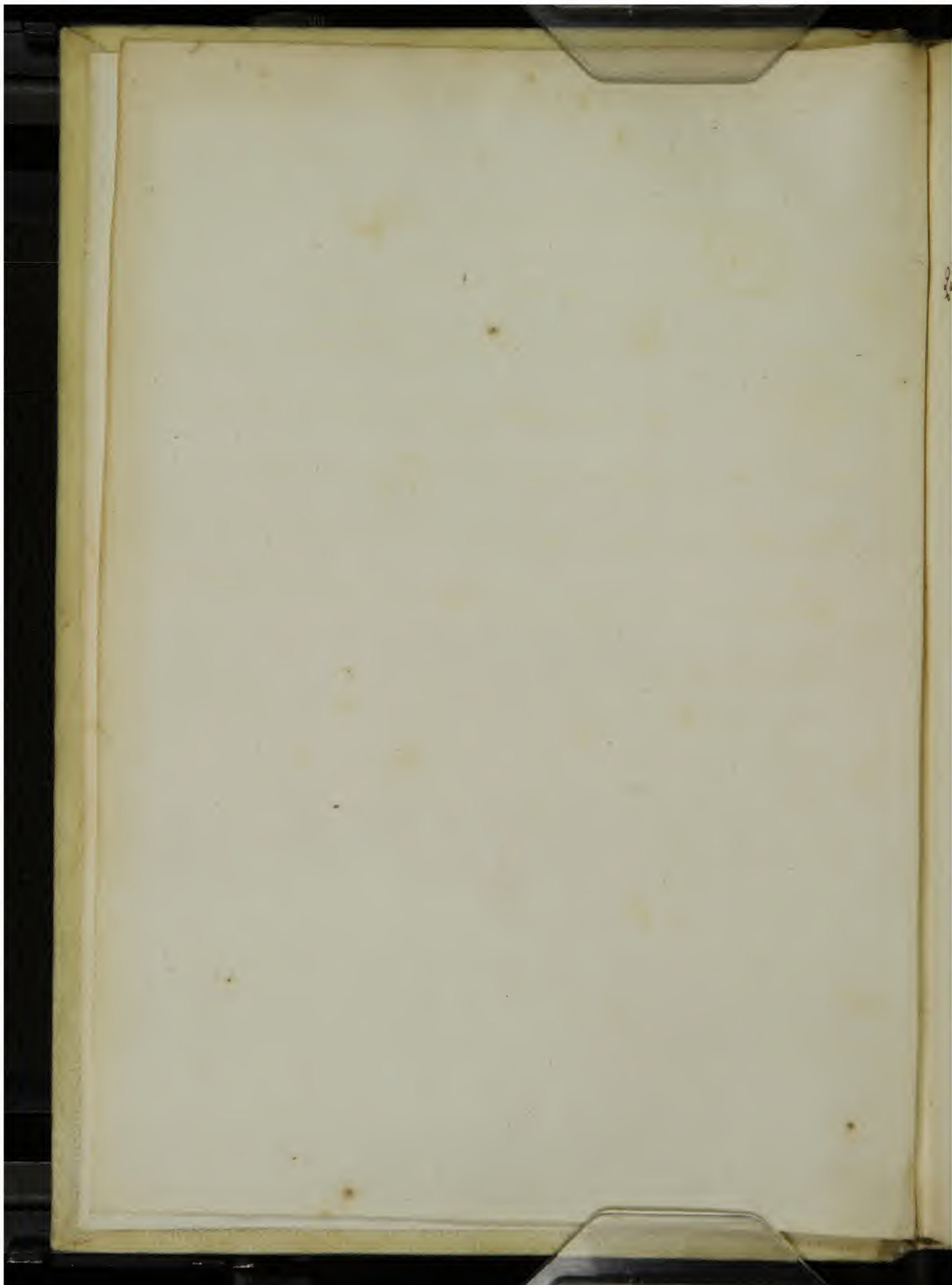
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.97



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.97

E. 6. 3. 97



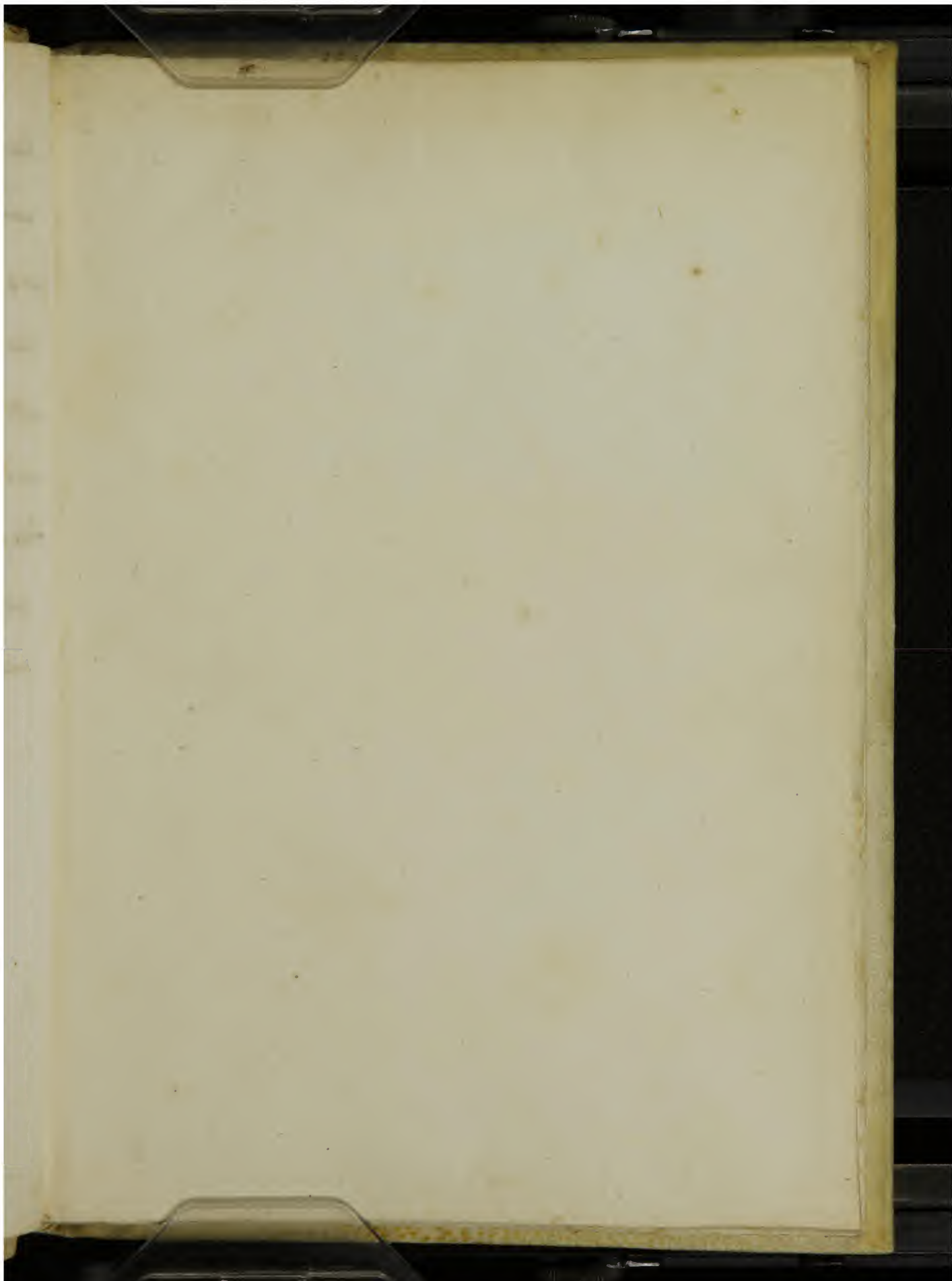


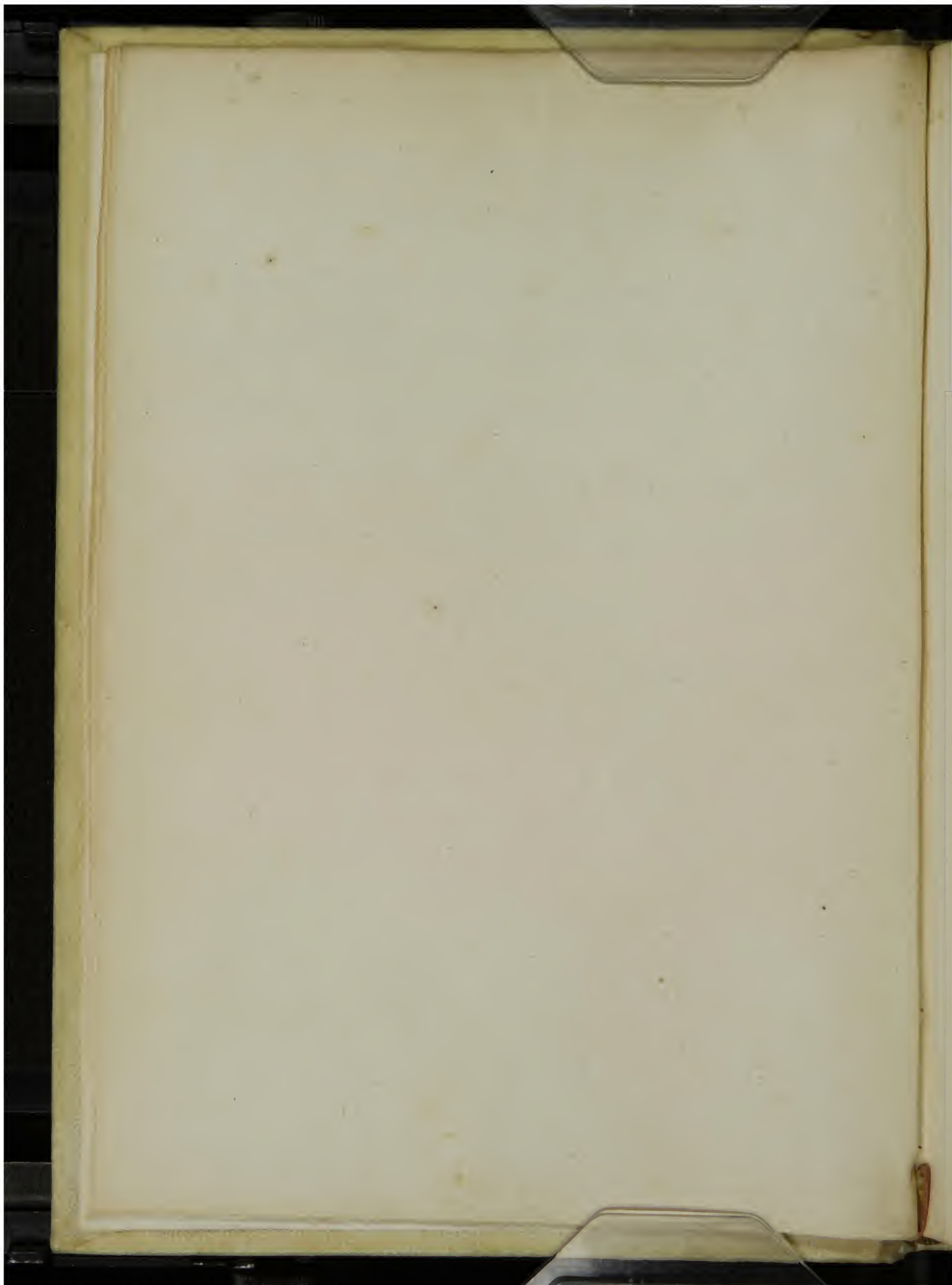
Edizione originale di gran rarità, sconosciuta a molti Bibliografi, e che vedesi mancare in quasi tutte le più cospicue e scelte Biblioteche.

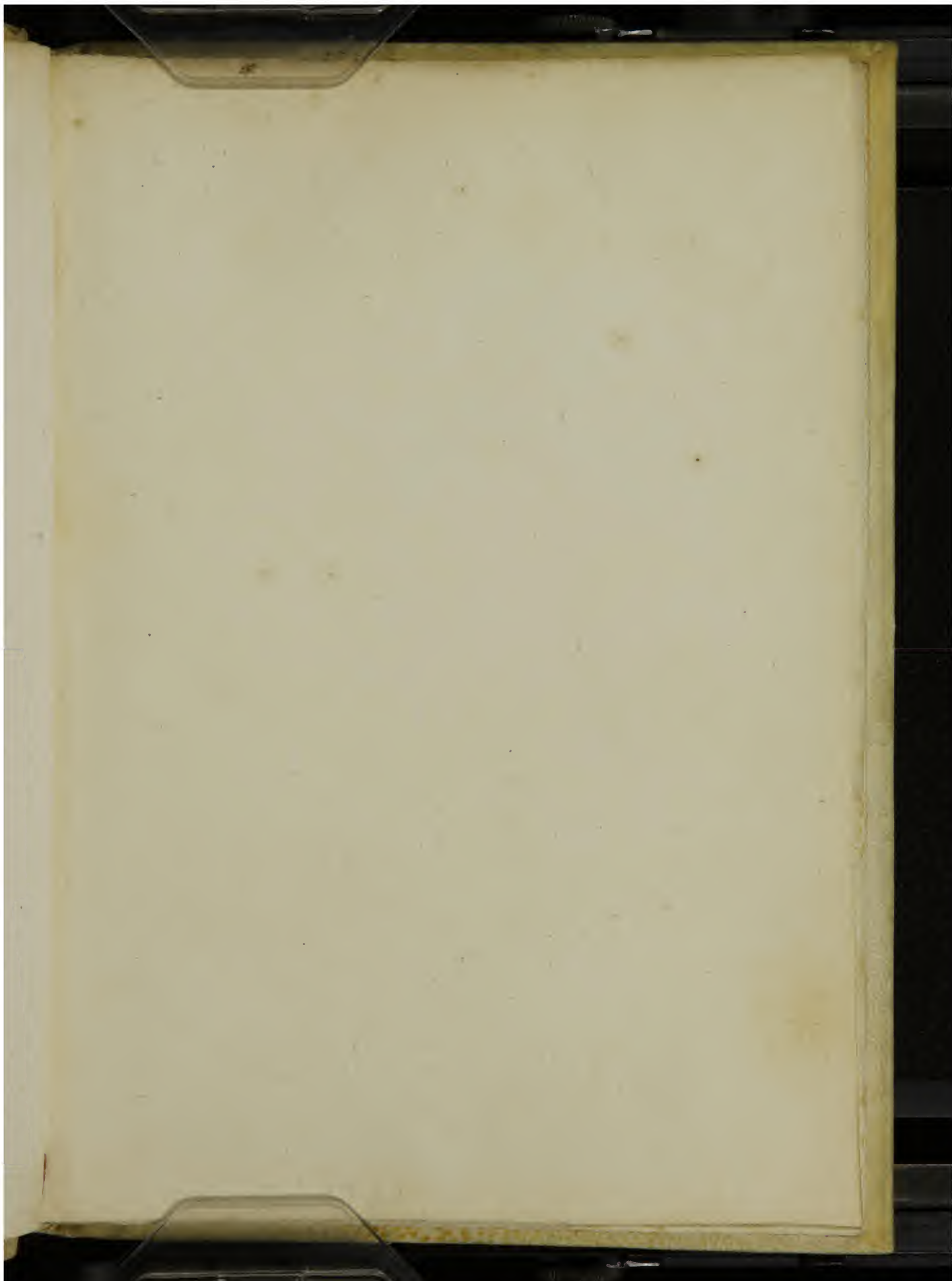
Queste IV. Satire han luogo nel primo volume della nostra raccolta de' migliori Satirici Italiani, ove formano la V. e la VI di quelle del Viniguerra, ^{ivi pubblicate,} poichè furono già così riunite a due a due dal Sansovino, salvo un picciolo spazio che vi fu lasciato fra l'una e l'altra; nè sappiamo la cagione che l'inducesse a ciò fare.

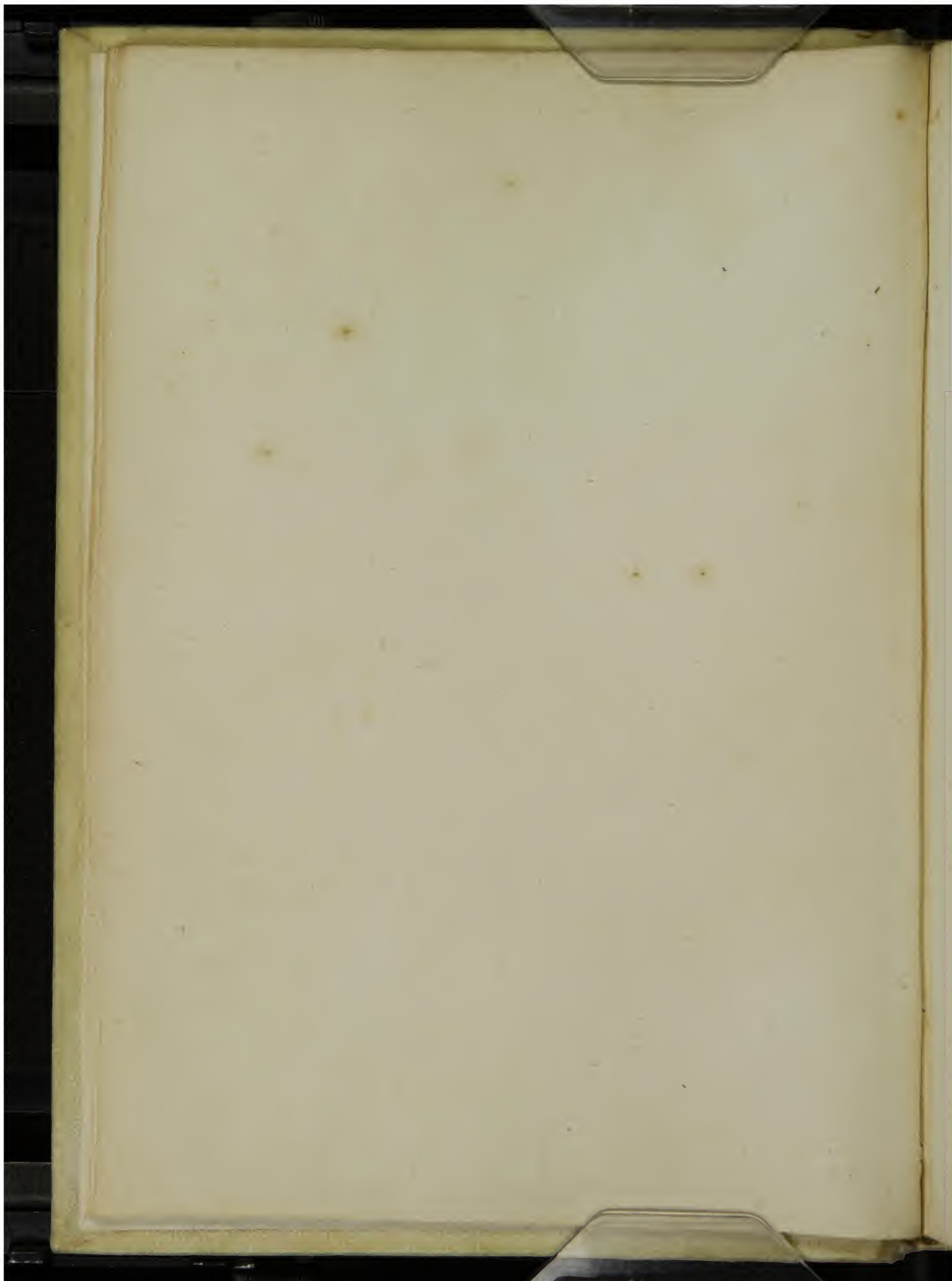
Altre quattro Satire inedite di questo Poeta si conservavano dal Bali Farsetti, riportandosene il Codice a pag. 256 della parte prima della Biblioteca Mano-
scritta del medesimo.

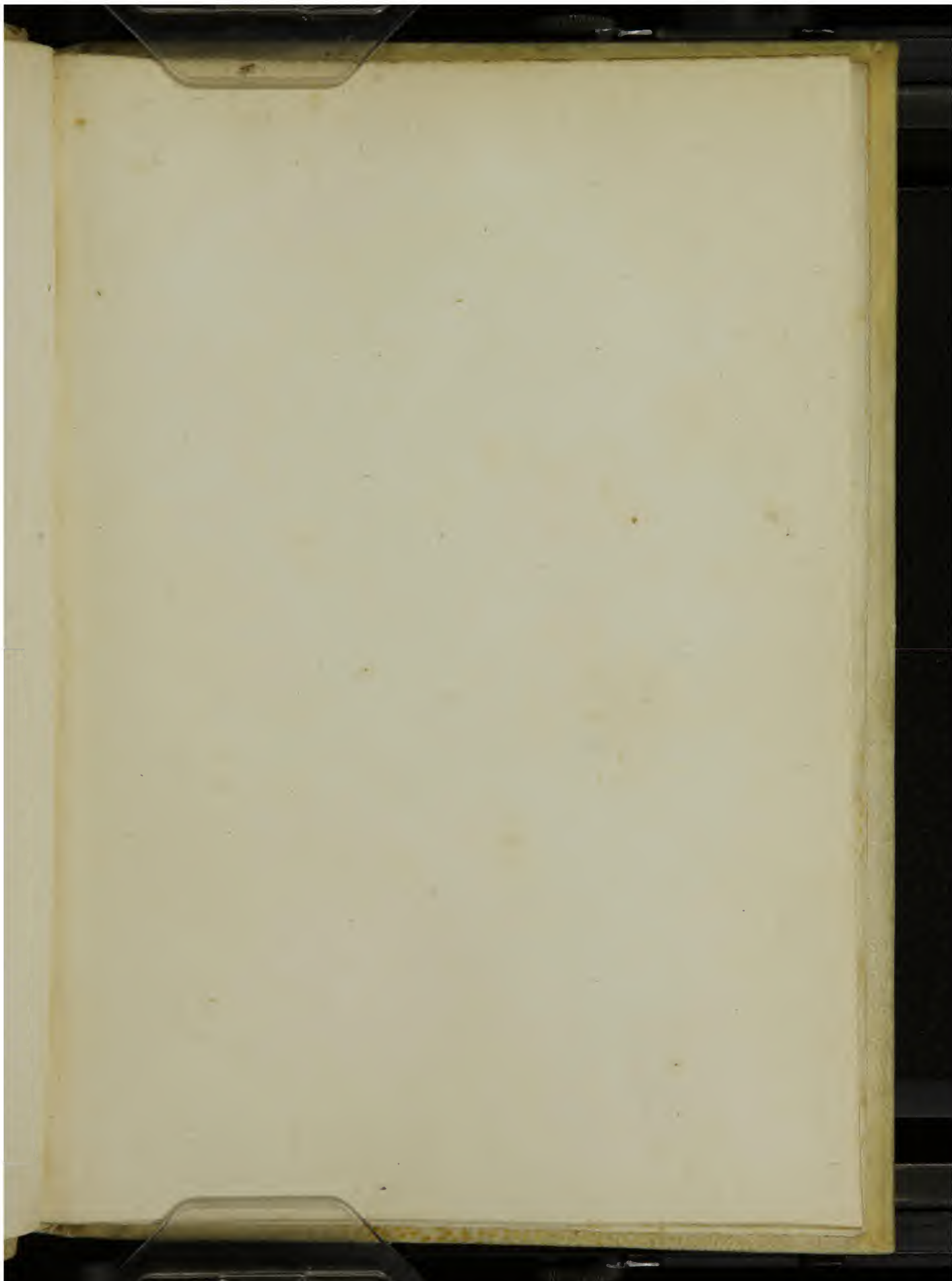
Handwritten text in a cursive script, likely from a 15th-century manuscript. The text is arranged in approximately 10 lines, though the ink is very faded and the script is difficult to decipher. The handwriting is characteristic of the early modern period, with long, flowing letters and some use of abbreviations. The text appears to be a single paragraph or a section of a larger work.

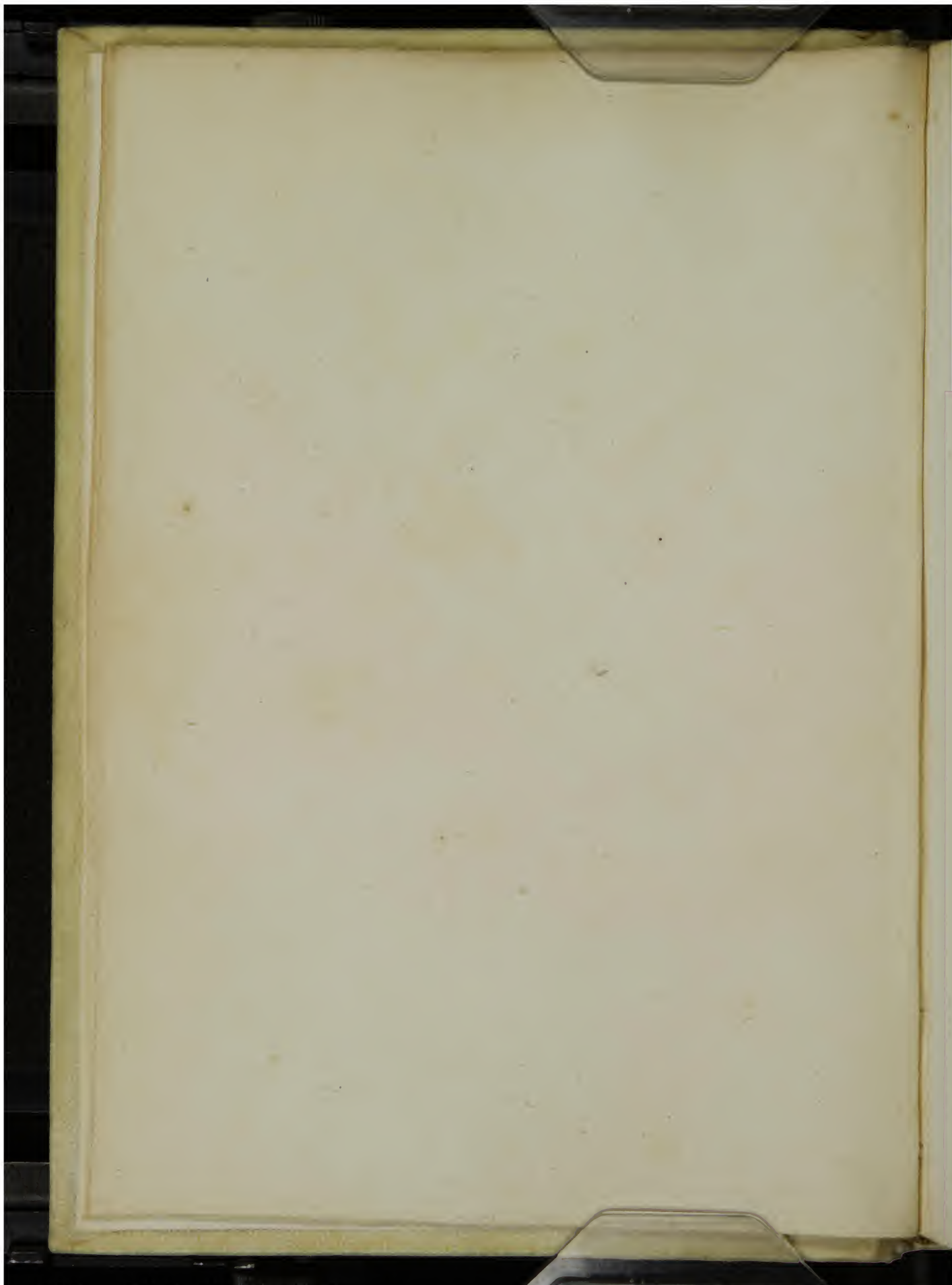


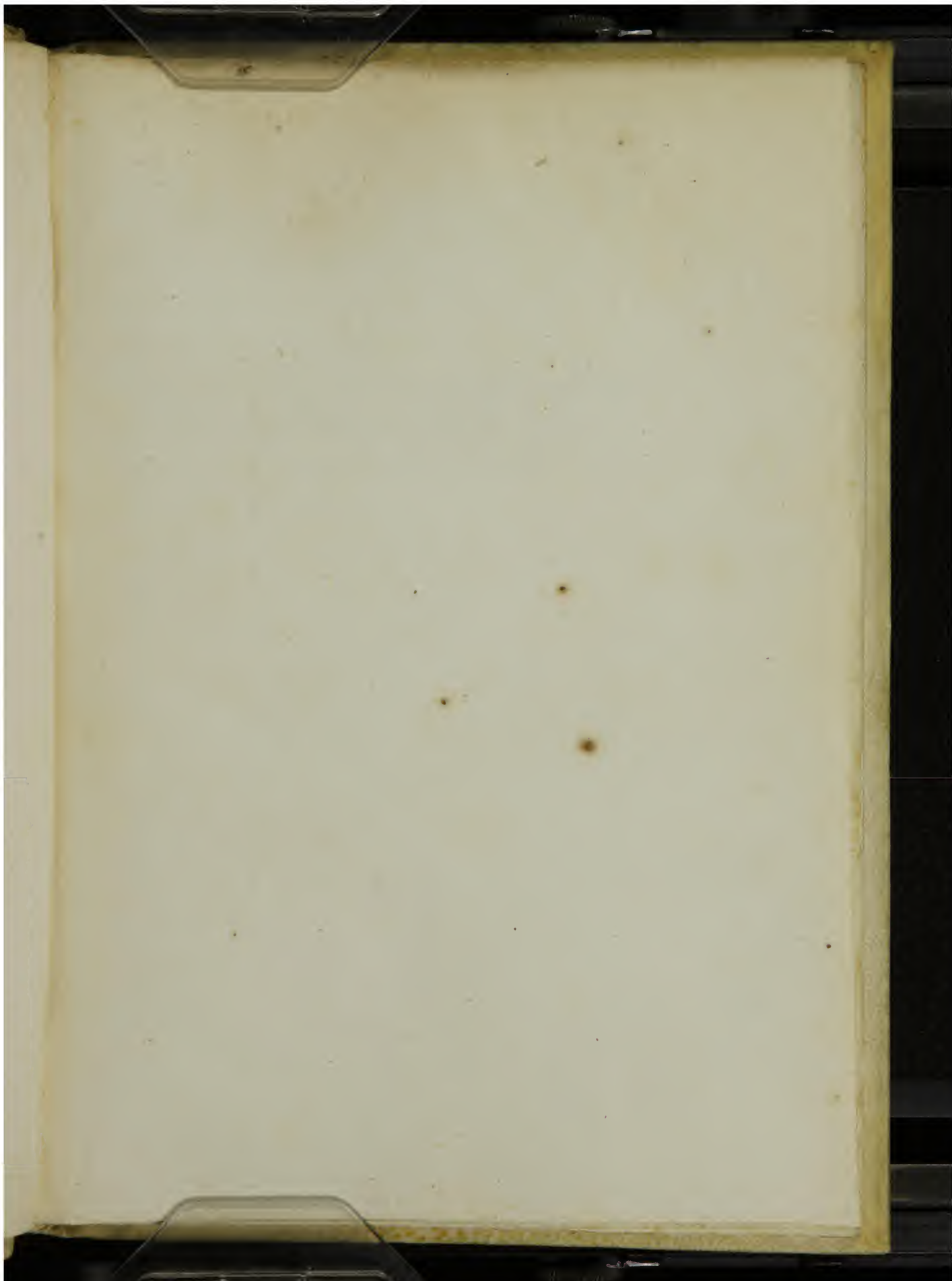


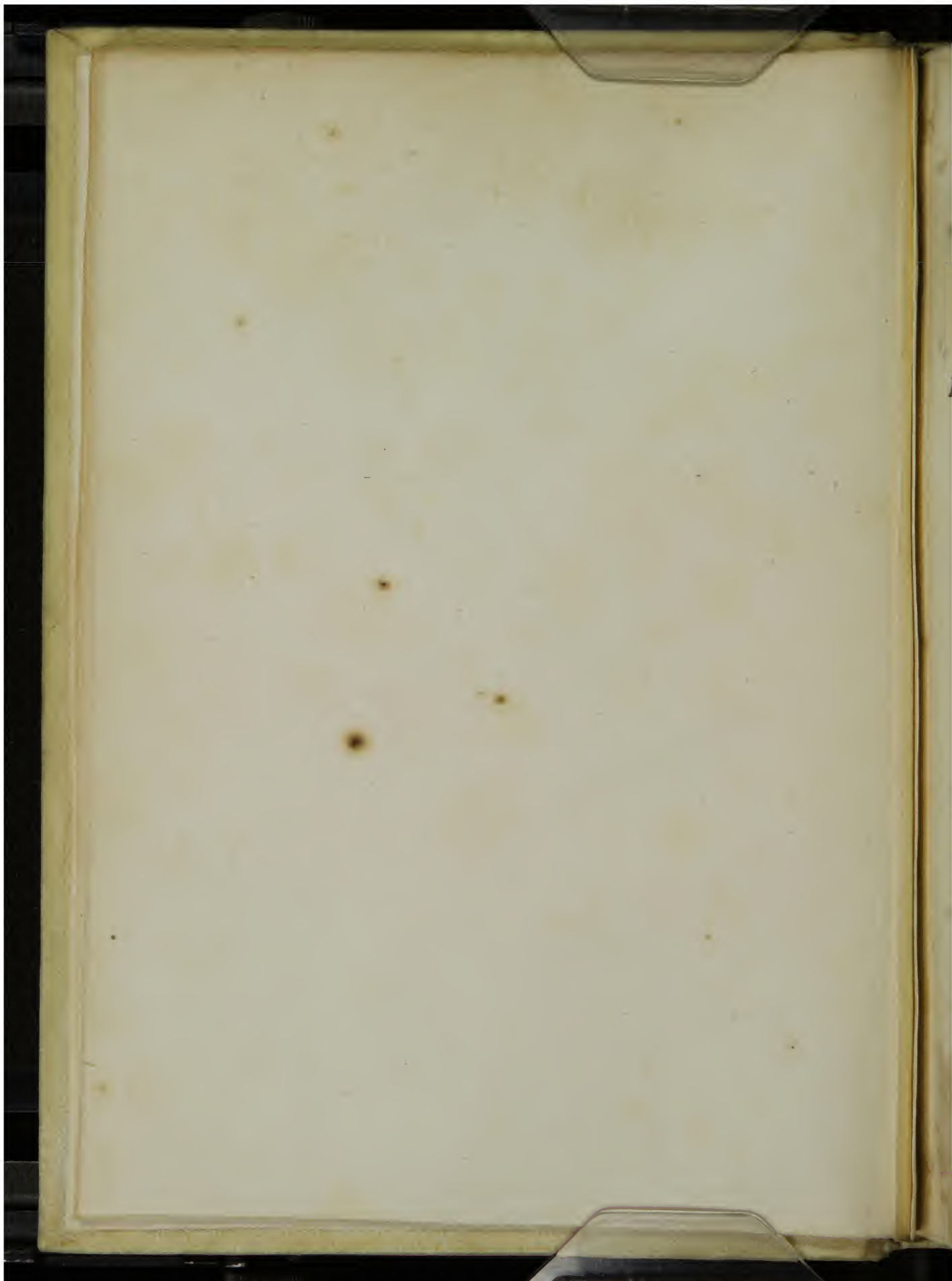












ANTONII VINCIGVERRAE CHRONI
ci Liber utrum deceat sapientem ducere
uxorem an in calibatu uiuere .



Ad lectores in laudem Magnifici. D. Antonii
Vinciguerræ Illustrissimi domini Venerorū
Oratoris Ioannes Franciscus Aldrouandus
Senator Bononiensis,

Spiriti preclari: dal superno chiostro
Electi in terra: in le anime beate
Vergene pure: honeste e imaculate:
Che sol riposa in cielo il studio uostro.
Del peregrin gentil poeta nostro
Tutti legeti le sue rime ornate:
In cui triumpho sol uirginitate:
Gloria fulgente piu che lauro: e lostro
Paulo non mai: Hieronymo: e Thomaſo
Cantor piu graue: del uirgineo choro
Qual fa custui de pudicitia uaso:
Questa e la Cetra del diuino Aloro
Piu degna assai che laltre che in parnaſo
De fior soi fincti han facto un gran theſoro.

Virgineos quisquis credit decerpere flores
Perlegat Antoni carmina missa deo.
Et uati diuo grates reddat: q; perennes
Qui de tam digno munere dignus erit.
Idem Io. Fran.

Antonii Vinciguerra chronici ad magnificum
uirum Marcū Georgiū patritium Venetū /
Vtrum deceat sapientem ducere uxorem an
in calibatu uiuere.

Pirto gentil magnanimo et sublime
f Che qual Mecena al uenusin poeta
Adorni de fauor mie caste rime
Tu se di phebo el salutar pianeta
Che drezi in porto/ el trauagliato legno
Chel mar senza di te sempre inquieta
Non posso di Netunno el uasto regno
Solcando remigar: se giu dal cielo
De mia salute non discopro il segno
Laura suaue spiri al fiacco uelo
De la mia nauicella che hormai copre
Londa che spreza de Tritone el telo
Accio chio possi renouar quelopre
Che usciron gia de la scatente uena
Doue Ipolymia el suo ualor discopre
O dolce musa o feruida camena
Che porgi al tuo cultor sempre il fauore
Del modular che uince philomena
Rendi al mio sril el nitido splendore
Che fuggate le tenebre al sereno
Possi in Parnaso ber dolce liquore

A ii



Hor chel tuo aiuto quiui me ha ripieno
De l'insano calor del sacro nume
Non posso piu tener la lingua a freno
Surga colei che insul paterno fiume
Fu dapollo conuersa in uerde alloro
Di castrita splendendo un chiaro lume
Qui la dea Vesta fral uirgineo choro
Venghi/e Dictina con sue uenatrice
Nymphes che sempre a tal presidio imploro
Non accendi hymeneo le rede aprice
Per farsi uincitor de la palestra
Che dimicar nel mio theatro lice
Ma se reponghi da la parte dextra
Tutto el cerò di uergene pudico
Doue lasciuo amor non s'incapestra
Da la sinistra laltro stuol nemico
Che fecundar fa la natura humana
Sotto el decreto de Cecrope antico
Vedren fra questi duo materia piana
Seglie decante al sauo coniugarsi
O seguir con uirtu sempre Diana
Difficel nodo et stretto da sgropparsi
Per l'ingegno che drieto el senso tira
Quando el non po dal suo fango leuarsi

Ma se lume diuino el cor inspira
Come dalto prospecto nel profondo
De le nostre miserie el sauo mira
Et perche l'alma nel terrestre pondo
Si connecte dun uinculo che liga
La parte eterna al corruptibel mondo
Quella nel curro del uolante biga
Se lieua in cielo al domicilio eterno
Lasciando el corpo che leta castriga
La nostra carne che e cibo dinferno
Se ad iudicar se stessa prende ardire
Tutta si parte dal motor superno
Perche l'efomento in lei che ce fa gire
Nel baratro di sensi oue si coglie
Morte: che non po al ciel mai piu salire
Hor questa parte cerca di tor moglie
Come recta da se non da la guida
Che in lei risplende di celeste uoglie
Quiui al conflictu la ragion diffida
El senso: per discuter largumento
Che non samoglia chi in uirtu se fida
Et per seguir de l'arte el documento
Qui si dara principio al nostro thema
Crescendo al nouo suon grato concento

A iii

Non e rancor che piu mordace preme
Le socratice frugge: di quel lecto
Chel splendor de l'ingegno ofusca et scema
Chi e quel che possi con el spirto electo
Scander del cielo a quei fulgenti lumi
Hauendo in moglie posto ogni dilecto
Si bella fia di forma et di costumi
Difficile prouincia hara il marito
Per custodirla anchor chel se consumi
Dura impresa a le man duro partito
Viue in suspecto et non sa da qual parte
Volger si possi el pouero schernito
Non e roccha si forte oue che larte
Bellica stringe ognor di fier assalto
Che non succumba alla uirtu de Marte
Vana bellezza el cor sulleua in alto
Bramando simel sorte et non deforme
Che discordino qual muschio daspalto
Ma se fian le uagheze lor conforme
Disponansi al traualgio fin che stanchi
Se trouin de mortali fuor de lorme
Belleza mai senza superbi fianchi
Vista non fu: ma chi ce uol far proua
Conuien che inanci tempo il crino imbiachi

Castra e formosa raro se ritroua
Quando alornato ogni sua cura tende
Che gran fastidio nel pensier rinoua
Idolo de luxuria in cui si prende
Quel duro giogo dinfolente puza
Che liberta mal conosciuta uende
Stassi a limperio duna feminuza
Seruo dogni suo cenno / quel curruca
Che trema di saper se ella scapuza
Questo e il corso uiril de la gentuca
Che cerca dindolcir lamaro tosko
Sentendo uacua di uirtu la nuca
Vano et breue piacer presto conosco
Qual uento trapassar done bellezza
Grata gia fu che poi giace nel fosco
Dote opulente spinge in grande alteza
Quel disir che non mira el tristo fine
Doue fortuna suo iaculi dreza
Formosa non fu mai senza ruine
Ma richa moglie dinfolente orgoglio
Fa tremar la famiglia et le uicine
Superba dira piena et di cordoglio
Premendo sempre el confuso caprone
Guida la casa sua qual naue in scoglio

A iii

Cosa piu dura mai di men ragione
Non fu/ne piu intractabile di quella
Che signoreggia el suo gran pecorone
Sol per la dote liberta rebella
Pero proueder uolse el buon ligurgo
Si sposasse indorata ogni dongella
Accio che scelta dal fetente purgo
Di sorde nuprial: non per metallo
Sposi colei che in queste rime obiurgo
Come esser po seuerio in alchun fallo
Per riprender la moglie quel mischino
Che alei si uende qual salace gallo
Quanto e meglio con pace a suo domino
Goder lhumel connubio lieto et casto
Cha sempre litigando esser tapino
Aurelio imperator portando el basto
De ladultera moglie che di Roma
Lhauea dorato nel superno fasto
Con patientia supporto la foma
Trouandosi per lei tener la briglia
Di quel corsier che tutt'ol mondo doma
Vedi come infrenato a marauiglia
Tenne colui che fu sì grande in terra
Dote insolente oue ciaschun sapiglia

Se nobelta de antiquo sangue' a terra
La stirpe tua dissimile al connubio
Parati a sostenner perpetua guerra
Superbo non trascorre sì el Danubio
Nel ponto euxino come quella tygre
A fartì de marito o seruo indubio
Le tue uenture furon tarde et pigre
Ma linfortunio presto ad inceparti
Con lugubre squalor de ueste nigre
Vincto in cathena doro non te parti
Per cercar liberta fin al di extremo
Che a tua uoglia mai piu non poi leuarti
Capo suentato dintellecto scemo
credi in riposo goder bella e ricca
Se tu non sei dogni uilta supremo
Laltro ignorante da meror sapicca
Vedendo moglie hauer pouera et uagha
che drieto ognun sapressa adar le ficca
Con poco bene gran trauaglio pagha
Questo rodente inseparabel tarlo
Che sempre del marito el cor impiagha
Non e chi possi mai lieto trouarlo
Fral pompizar del feminil disio
Che e molto piu di quel che in rime parlo

Se fecunda e la moglie al parer mio
Entrasi in molte cure in gran trauagli
Dachiamar sempre per soccorso idio
Ma chi sua speme ha in sobole che uagli
Laffanno in gran letitia si conuerte
Benche falso iudicio ognor labagli
Queste son le speranze nostre incerte
Che ce fan sempre miseri infelici
Precepitar nelle soccheze aperte
Sel figliol cresce fra glialtri patrici
Di uirtu degno et di costumi ornato
Come tu padre a tuttol mondo dici
Dardente affecto el cor tuo e uulnerato
Ma se morte latera a mezzo il corso
Non poi star piu contento in alcun lato
Si che tu resti dogni parte morso
Et molto piu se quel contra tua uoglia
Te stringe del suo uitio el duro morso
Che incrudelisce la pungente doglia
El tuo palaggio fusse el ciel superno
f Habitando la moglie brutta in ello
Diuentarebbe un tormetoso inferno
Nō troua el cor gentil maggior flagello
che piu laffliggi et sferzi nocte et giorno

Cha litigar con larue in un hostello
In odio el lecto et la trisfrica intorno
Si uede el pouer uincto al duro laccio
Doue sannoda el delizato scorno
Non sperì hauer de heredi mai solaccio
che de simie non escon gliarmelini
Ne fuor de uiriperghi el buon uernaccio
A prender moglie fa che tu indiuiini
Perche elegger non poi quel che non uedi
Onde conuien che alla fortuna inclini
Se compri el buon corsier prima rechiedi
De hauerlo i proua:et se in quel troui mèda
De ritornarlo piu non sopraiedi
Ma la moglie riman pria che se intenda
Vitii o uirtu di lei che a la giornata
Si scopreno et non ual che altrui riprenda
Ogni cosa uenal quiui e ordinata
Sotto legge e decreti accio non sia
Dal uenditor la gente mai ingannata
Sola e impunita al maritar busia
Et doppo stretto uinculo faccorge
De hauer comprata gemma falsa e ria
El pouerel dentro satrista et torge
Per celar la uergogna chel confonde
Così la uita in gran miseria scorge

Se la bellezza al suo disio risponde
Non sera in lei splendor poi d'intellecto
Come uagina doriche piombo asconde
La castita pudica e un don perfectio
De l'animo gentil non de la carne
Doue pullula sempre ogni deffecto
Chi potra mai bona custodia farne
Se prudentia non regge el sexo frale
Che speranza di ben raro po darne
Qui non discioglio el tincol maritale
Per defender l'error de Tatiano
Che fu col Manicheo di senso equale
Ma scopro el morbo che nel spirito humano
Non si debbe anidar: se ben linfecta
Quel disio che arde il pensier egro et uano
L'huom saggio in tal periglio non si metta
Specchiandosi di Socrate in la moglie
Bizarra desdignosa et maledetta
Si come el tarlo ogni bontate toglie
Del duro legno: tal connubio priua
L'huo di forteza et fal star sempre in doglie
Se damor arde tua uoglia lascia
Ligati nel periglio che in tal focho
Non po felicitare l'anima diua

Meglio e habitar in un deserto loco
Cha con moglie rixosa et iracunda
Che lhonor del marito curi poco
Piu riposo e dormir sotto una gronda
Cha sentir quella garrular in piume
Doue ignorante ardir sorge et abunda
Non parlo a quel che mai di gratia lume
Non hebbe :che mancandogli el uer gusto
Dogni fetor po ben cibare le spume
Ma do consiglio al sapiente et iusto
Che cerca de odorar el paradiso
Qui nel fango mortal grato et uenusto
Quasi preludio de leterno riso
Doue spera fruir quel summo bene
Che di maggior non si puol far auiso
Lignorante uulgar nutrito in pene
Non penetra col spirito a ueder chiaro
Qual siano iceppi suoi lacci et catene
Questo e del ciel secreto don preclaro
Che per non romper lordine a natura
Reuelato e fra pochi al mondo e raro
Di propagar limagine et figura
Di se medesimo al ben de luniuerso
A qualunque animal fu data cura

Se tal disir di prole fusse asperso
Sol ne gli humani/quiui ogni animante
Harebbe nel produr modo diuerso
Percūq; sensi lhomo e simigliante
A tutti gli anemali/et sol distingue
Lanima quello/da la turba errante
Se in un punto gridasser mille lingue
Non restarei de dir mai quel che Apollo
Spira nel cor che ogni uiltate extingue
La parte rational non porge el collo
Al marital capestro / ne produce
Di se alcuna altra:ma el corpo satollo
E quel che con le bellue se conduce
A supplir la propagine che serua
Lordine human guidato dal suo duce
Si che equalmente Vener conserua
Ne lamor genial tutto el caduco
Greggie che a terra:e al cielo se riserua
Questa ragion potissima te adduco
Perche se tanta cura de figlioli
Te preme /sei dameno assai del cuco
Che lascia negli altrui nidi quei duoli
Che cerchan per natura gli animali
Pecore capre corui et rosignoli

Sono costoro insieme tutti equali
Nel cupido disir che han de nutrire
Lor figlioletti come noi mortali
Se tu credesti in cielo far salire
Con certeza el tuo seme troppo audace
Serebbe el pazo temerario ardire
Mira linferno liuido et rapace
Delqual piu presto temer tu deuresti
Chel non deuori el tuo germe fallace
Fa che eschi un poco fuor de tutti questi
Mortal discorsi et conosci te stesso
Sel uer brami chelciel te manifesti
Quel sacramento che fu Adam commesso
Di crescer gente e impir la terra inane
Non firmo liberta gran tempo in esso
Perche la prouidentia che lhumane
Cose dispone al fin/permetter uolse
Le legge prime che hor parebon strane
La Sorochia el fratel per moglie tolse
El cio de la Nepote era marito
Che per necessita tal fructo colse
Ma quando el numer congruo fu adimpito
Rotto e il costume urgente:lhonestade
Non uolse alchun di tal copula inuito

Quel fu permesso p neccessitade
Che altramente se abhomina et repelle
drezandosi iusticia a miglior strade
Prima erauamo errante pecorelle
La legge poi ce aperse el nostro errore
Guidandoci con norme assai piu belle
Reformo el mondo idio con piu rigore
Quando accresciuto fu el seme de Adamo
Disponendolo al ciel per uia migliore
Dal tronco germoglio de ramo in ramo
Tanta ubertate di fecunda prole
Che la terra se impi dogni rechiamo
Pero sono antiquate le parole
Che disse el creator a quei duo primi
Che reimpisero el mondo di lor scole
La terra e piena et gl'ianemi sublimi
Vedendosi dal duro gioco sciolti
Se ridrezano ad altri regni opimi
O plebe uana o menticapri et stoltri
Che ui credete conseruar il mondo
Per lasciur in desyderii molti
Lasciate di tal cura tutto el pondo
A quel onnipotente che ha prouisto
Chi uuol saluar et chi scacciar nel fondo

El caual uechio stroppiato et tristo
Se manda ale iumente:et fallerato
Se tien el strenuo che e de honore aquisito
Non e pero larmento equin scemato
Ma la prestante dignita de pochi
Tien sempre el greggie suo molto honorato
Si che a concluder qui conuien che inuochi
Gratia dal cielo sel disio ti sprona
Salir col spirto a quei beati lochi
La sarcina mortal qui ce imprigiona
Lanima diua:et falla drieto il senso
Precipitar:per uia torta et non bona
Da questo fonte uien lerror immenso
Per cui lhuman iudicio non se estende
Fuor del suo carcere de ignorantia denso
Solo colui chel uero et falso intende
Lascia a larmento human tal cura uile
Che sempre de lasciua el cor accende
Ma lanimo in uirtu facto gentile
Ogni giorno discopre / et uarca el cielo
Per uscir fuor del suo fetente ouile
Quel che e percosso de impudico telo
Se rende uulnerato in quella harena
Che amor guerriza sotto benda et uelo
Con questo fine chiudero la uena

B i

Del castalio che abunda e in altro canto
Seruerola a materia più serena
Discorso habian hormai qui tutto quanto
L'ordine di natura et chiar si proua
Chel sauiio non se de uestir del manto
Che copre el uulgo: oue el suo nido coua:
De coelibatu: uirginitate et cōtinētia
Sacre muse el uostro bel parnaſo
o Nō uoglio q̄ inuocar: ma quel Tarsēse
Che fu de election gia facto il uaso
Vostro cibo non entra in queste mense
Chel nectar non po star doue e la manna
Che fra noi pious da le rote immense
Genetrix di christo o figlia de Anna
Soccorri al casto tuo uirgineo choro
Ne le cui lode el stil nostro saffanna
Non tanto el coniugal uinculo honoro
Che sempre al suo contrasto nō preponi
Virginita del ciel proprio theſoro
Gia non danni l'argento se inchoroni
Chiome Regal de fuluido metallo
Tu chel disio ne lauaritia poni
Vergeni Adamo et Eua inanci el fallo
Furono: et poi chebber machiato il uiso

Le nuptie comincior senzaltro ballo
El matrimonio alhora fu diuiso
Dal loco sacro: et posto a impir la terra
Virginitate ornando el paradiso
Vergene e in ciel natura che non erra
Vergene e tutto il consortio diuino
Pace in uirginitate: in nuptie guerra
Questo secreto arcano et peregrino
Aperse Christo a la sua matre in croce
Lasciandogli in suo loco el consobrino
O di profonda sapientia uoce
Chel uirginetto a la uirgine afflicta
Recōmandoe fra quel tormento atroce
La charita uirginea derelicta
Non fu alla cena del pasqual agnello
Sopra del pecto chel futuro dicta
El pracursor de Christo al fiumicello
Giordano deputato al grande officio
Cincto di fronde et pelle di camello
Vergene fu/et dette el sacro initio
A la nostra salute / e monstroelagno
Che uenne in terra a discacciar il uitio
Qual coniugato a questo fia compagno?
Che nel uentre honoroe la uirginella
Di spirto sancto tabernacol magno

B ii

Vaso de election hor qui fauella
Apremi el uer che al principio ti chiesi
Per sedar de ignorantia la procella
Qual merito fu in te che si cortesi
Doni di gratia hauesti che da poi
Non fur tantalto mai mortali ascesi
In spírto me rispondi o tu che uoi
Saper quel chio non so chiedilo a Dio
Che sol po intender gli secreti suoi
Sua gratia fu non merito alcun mio
Vero elche sempre el uaso riseruai
De lalma intacto/ el candido disio
El doctor dele genti odilo hormai
Che afferma el nostro dir uerace et chiaro
Seguian pur oltra el camin grato assai
O Aquila che in pathmo al ciel uolaro
Le penne tue fin a quel mansueto
Agnel che siede in Tron col padre a paro
Vedesti intorno a lui tutto repleto
Di uergeni fanciulli el solío eterno
Dalqual deriua in terra ogni decreto
Mira se quel imperator superno
Vergene fu let di uergene nacque
Virginita tenendo al suo gouerno
Tanto el uirgineo fior grato gli piacque

Che elegger uolse in sposa Cathirina
Del cui iudicio a se stesso compiacque
Vergene Petronilla fu et Balbina
Costanza Dorathea Tecla et Maria
Consolatrice: Brigida et Iustina
Virginetta Apollonia fu et Lucia
Chempieno el cielo di suaue odore
Con laltre uirginelle in compagnia
Preposta e uirginal palma de honore
A qualunque altra che in uirtu iugale
Risplender possi ne leterno amore
Hor de lingegno in alto dreza lale
Se comprender tu uoi la dignitate
Del don uirgineo che non troua equale
Non sol quelalme che furon lauate
Nel sangue de lagnel candide e pure
Ma fur moltaltre di tal gratia ornate
Chi fece al prophetar tanto secure
Diece sybille? che la fede nostra
Fu preuista millanni da lor cure
Virginitate in cui sempre dimostra
El cielo ogni suo lume/et chlar si uede
Che in terra uince al dimicar la giostra
Cassandra ogni secrero a Troia diede
Del suo futuro incendio ma creduta

B iii

Non fu/ come di raro el uer si crede
Claudia uestrale uergene impoluta
Duxe col cingol suo limpacta naue
Che non potea crollar Roma saputa
La Regina de uolschi ancor non paue
Venir armata al presidio di Turno
Cum sguadre uirginal grate e suaue
Vien Iphigenia cum el uolto eburno
Macrata da calcante per placare
Iuenti al nauicar chiaro et nocturno
Vergene Atlanta in corso singulare
Harpalice di thratia uenatrice
Candida perla fra le piu praeclare
Non fu quella stymphallide felice?
Che Aristoclide ancise al simulachro
Che mosse Archadia a prender larme ultrice
Ne parue gia il cortello a morir acro
A quelle septe uirgine de Milo
Per euader de galli el uoto sacro
La rebana captiua chel mio filo
Vien dolce ordendo per fornir la tela
Stassi in concussa qual marmoreo pilo
Vedi la spada che nel pecto cела
Per fugger de Nicanore lincesto
Che ogni uirtu de pudicitia uela

L'altra che siegue linimico presto
Che defloro sua gemma in lecto uccise
Iugulandosi poi cum l'almo infesto
La gretia docta nel zodiaco mise
La uirginella che in quel segno splende
In tanta reuerentia el nome assise
Lindia del suo philosopho contende
Che aperse el fianco et parturi la figlia
Tanto piacer de uergeni la prende
Clearco de platon gran cura piglia
A predicar che de uirgineo parto
Fusse producto in luce a marauiglia
Da la materia anchor non mi dipparto
Per sentir forza uiuida che inerua
El debel stil che qui dolce comparto
Scripser gliantiqui graci che Mynerua
Vergene naque del capo di gioue
Et del femore suo Bacco riserua
Diana in selue ornate squadre moue
Di uenatrice uergine che inomi
Seruano illustri sopra el ciel che pious
O sacra musa se per me non promi
Ne luscir del theatro el uiuo fonte
Del cui liquor nostra ignorantia domi
Poco ualor fia ne le uoglie pronte

B iiii

Ma se cum le tue mano intorno pieghi
El sacro alloro a la uirginea fronte
Conuera la mia cetra poi che spieghi
Dolce armonia dele tue caste et sancte
Sorelle gia inclinate a giusti prieghi
Vola in natura un piccolo animante
Per fiori raccogliendo el dolce fauo
Che rora giu dal ciel fra uerde piante
Conduce el nectar suo nel tronco cauo
Dolce al palato human: La cera ai diui
Mortal nemico dogni fuco ignauo
Non nasce de cōcubiti lasciui
Che in lui splendendo imagine celeste
Par che ogni sorde abhominando schiui
Sono lor uoglie candide e modeste
Blandiscono el pastor casto e pudico
Al fetor de luxuria sempre infeste
Da l'arbor de Mynerua al tempo antico
Sol uirginelli di munditie mira
Coglieuan fructo a luso nostro amico
Quel exorcismo o precanto che tira
La mente a qualche effecto senza aiuto
De uirginal fauor / sempre delira
Quin lingegno feruido et arguto
Per de el uigor a proseguir l'impresa

Che fa il canoro stil di gratia muto
Quella che ha sempre la lucerna accesa
Dinãzi al suo factor pura innocente
Al spirito gentil gia mai non pesa
La carne de le uergene prudente
Viue fuor di natura/et si transforma
In don celeste di uirtute ardente
Questa e al uero camin la recta norma
Che dal mortal disio la mente scioglie
Quando che al summo ben lei se conforma
Chi semina nel spirto uita coglie
Ma nella carne quel corrotto fango
Che a pluton lascia tutte le sue spoglie
De hauer perduta una tal gemma piango
Che redimerla piu non si po unquanco
Tal che machiato senza lei rimango,
Hor nero coruo dun bel cigno bianco
Acro connubio accio che altri nō creda
f chio armi la līgua a tua straggie e ruina
Sol per extinguer de hymeneo la reda'
Quí uoglio chel tuo honor purgando affina
La lyra gia incordata al nouo canto
Doue lingegno ferue in sua fucina
Solenne fu instituto in loco sancto

Quel sacramento coniugal da Dio
Che impir deuea el mondo tutto quanto
Mirabel fructo del suo grembo uscio
Che adorna et locuplera el paradiso
Doue il fin degno de lhuman disio
Lanimal homole in duo parte diuiso
Luna in ciel ha cōmertio laltra in terra
Gusta/ode/odora/et ha suo tacto/et uiso
Questa secunda tien la prima in guerra
Che non po separarsi tanto e unita
Nel domicilio che lafflige et ferra
Pero se lalma in sua uirtu gradita
Regge linferior pondo mortale
Quello transforma in se per dargli uita
Ma sel spirto diuin cum lanimale
Saccorda a conseruar lhumana legge
Tirano insieme adun intento eguale
Lanima eterna in sua natura elegge
Virginitate:el corpo corruptiuo
Fecundando el suo germe se corregge
Puol senza biasmo adunque ogni cor diuo
Coniugarsi in amor casto e pudico
Fuor de lincendio sordido et lasciuo
Questo obse ruoe quel graue ceto antico
De Helisabet/Rachelle/Sara/et Lia

Cum laltre de Isdrael chebber Dio amico
La gloria matronal per questa uia
Risplende ornata di quel proprio lume
Che fecunda la prole honesta e pia
Trouo fra glindi un rigido costume
Che seria legge de pudica norma
Da trarci fuori de linceste piume
Quando in funebre ciner si transforma
Del marito el cadauer/ quella moglie
Che cerca piu de suoi uestigii lorma
Lhabito ornato intorno a se raccoglie
Et poi uestita nel fumante rogo
Se getta ardendo cum sue ricche spoglie
Questa e cosa admirabile ondio sfogo
Che sel morir non teme: quanto meno
Intrarebbe ella/ nel secundo giogo
La moglie de Straton dimostra a pieno
laffecto coniugal / quando la spada
De man gli tolse / et se la fixe in seno
Vedendo quel auolto a simel strada
Per la uictoria contra lui de persi
Chel uicto di speranza ognor digrada
Per tal camin passorno assai diuersi
Prestanti ingegni di perpetua fama
Scripti in istorie/ et decantati in uersi

Bilia Romana qui drieto me chiama
Di pudicitia matronal exempio
Chel ferido marito honora et ama
Quando la gloria di costor contempio
Che han uinto il mondolifensi/el drago fiero
Di dolci humor gliocchi racolmo et empio
Vedo in nostra natura un lume uero
Che per tre uie ridreza al summo bene
La carne che non troua altro sentiero
Virgineo fior /el il primo che peruiene
Puro innocente a quel supremo choro
De gliangeli che tal gratia ritiene
Ne lordine secundo drieto honoro
Quel continente che disciolto uiue
Netto dogni fetor qual coppa doro
Questo col tempo pullula e reuiue
Vn germoglio odorato che se annoda
Con le carole de le prime diue
La uirtu del suo merito si loda
Per la celibe uita che martyra
Qualunque par che in pudicitia goda
Per tal sentier de purgatorio tira
Lanima a se Limperator superno
Che la salute de ciaschun desyra
El terzo stato qui se ben discerno

go fiero
empio
ne
o
to
a

Mai non conflige in le terrene lucte
Per la carnalita che lha in gouerno
Le squadre sue di pudicitia instructe
Restan uictrice quando il sacramento
Iugal non ha le sue ragion destructe
Ma non si pongha con lor fino argento
Ne a gli odorati gigli/fior palustri
A larmellino el porco lutulento
Virginitate par chel cielo illustri
Quando el cōtubio de hymeneo rimane
Giu nella fecia di fetenti lustri
Quel che ha le uoglie sue pudiche et sane
Prenda conforto che maggior ricchezza
Non se ritroua ne le forze humane
L'anima pura et candida ridreza
La mente a dio se ben talhor infesta
Quel fomite che macchia sua bellezza
Questo e il triumpho et iubilante festa
Del paradiso doue inanci a l'agno
La gratia uirginal se manifesta
Qui mi dissoluo/et da dolceza bagno
Di lachryme rigando il uolto el pecto
Per meditar chi fu dato in compagno
A la madre de Christo benedecto
Che nel preseppio fra l'asino el bue

Stendea di feno/el suo comune lecto
O felice Ioseph quando le tue
Mano tractauan quel dolce bambino
Chel ciel gouerna con le legge sue
Tul portasti in le braccia picolino
Fusti per padre al suo nume dicato
Hauendolo qual seruo a tuo domino
Chi fu ma in terra piu di te beato?
Piu meriteuel de supreme lode?
Da far felice altrui sopra ogni stato
Virginita te fece esser custode
Di quella imperatrice nostra assumpta
Col corpo in ciel doue in perperuo gode
Comprendasi horamai q̃to coniuncta
Sia questa gemma al summo Re celeste
Che ha in se medesimo tal natura adiuncta
Quel sauo che ha le uoglie sue modeste
Non se intrauagli in quei lacci che fanno
Parer le uite altrui spesso moleste
Riccheze honori sanitate stanno
Indifferente al mezo / et da qual parte
Scopre leuento iui e leticia o danno
Perche in lor mal o ben non si comparte
Ma luso e quel che accomoda et offende
Blandisse altrui damor/furia con Marte
Fra questi duo confini si comprende

La moglie come ben de la fortuna
Che lodar o biasmar lexito attende
Graue dunque e a lhuo saggio quãdo alcuna
Sorte che in dubio penda el signoreggia
Per la uia lata che al uulgo e comuna
La uirtu sua costante non uaneggia
Ma sempre in un proposto saldo e fermo
Persiste con iusticia e temporeggia
Questo e il scuto potente el duro schermo
Che frena et reggie el stimol di natura
Che spesso affligge ouel subiecto e infermo
Se custodir te uoi per uia sicura
Fa che nel stato o grado in cui te troui
Drezi la mente a Dio semplice e pura
Et se legato sei fa che non moui
Da te quel groppo: et se libero e sciolto
Te uedi :fa che piu laccio non proui
Ma felice e colui che in tutto e uolto
Da questo alpestro et rabido torrente
Per salir sopra el ciel di stelle folto
O cieca de iudicio et uulgar gente
Che hauete posto in terra i uostri studi
Come se eterna fusse et permanente
V e trouerete in poco tempo ignudi
Nel grembo suo che uostre glorie asconde

Docti in flāgitii et de uirtute rudi
Poi che al principio el fine corrisponde
Ristringo a l'abor mio qui tre germogli
Che producono fructi fiori et fronde
Opra sancta de Dio tu che te amogli
Siegui: da poi che l'intestino foco
Par che speranza a tua salute toglia
Il continente ha in ciel piu degno loco
Per confermarfi a quei lumi superni
Che spesso ad impetrar tal gratia inuoco
El uergene e supremo fra gli eterni
Spiriti magni che in maggior splendore
Godeno idio / negli secreti interni
Hor qui del canto mio firmo el tenore
Che continentia di uirtu e radice
Da far contento ogni pudico core
Non spera alchun per moglie esser felice
Che doue e il summo ben / li non samogli
Perche al mortal / eterno contradice
O beato colui che l'alma spoglia
Di queste uane illecebre del mondo
Che ognun brama di lor impir sua uoglia
Lassando il ciel per habitar nel fondo.

F I N I S.

Impressū Bononiæ p Platonē d Benedictis Bono
niēsis Anno salutis. Mcccclxxxxy. nono kal. Ia.

